

Costantinopoli offre all'Arcidiocesi russa di creare un vicariato francese con diritti ridotti, mentre la Chiesa russa offre di ricevere l'intera Arcidiocesi così com'è

Orthochristian.com, 12 agosto 2019



foto: spzh.news

Il Santo Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli ha inaspettatamente deciso di rimuovere lo status di esarcato all'Arcidiocesi delle chiese russe nell'Europa occidentale, dicendo alle parrocchie che dovevano far parte delle metropoli greche del patriarcato.

Tuttavia, il clero e i fedeli dell'arcidiocesi hanno poi votato in modo schiacciante per rimanere insieme come corpo ecclesiastico. Stanno prendendo attivamente in considerazione diverse opzioni per il loro futuro, e la più probabile è quella di unirsi al Patriarcato di Mosca, opzione che ha il sostegno del capo dell'arcidiocesi, l'arcivescovo Jean di Chariopoulis, anche se ci sono certamente membri che si oppongono attivamente al ritorno alla Chiesa russa.

Il 9 agosto, le parrocchie dell'ex esarcato hanno ricevuto due documenti, uno con una proposta del Patriarcato di Costantinopoli e l'altro con una proposta del Patriarcato di

Mosca. Il clero e i parrocchiani hanno tempo per prendere in considerazione le due proposte fino al 7 settembre, quando la prossima Assemblea Generale dell'Arcidiocesi si terrà per votare, "o per preservare la sua identità, specificità e tradizioni sotto l'omoforio patriarcale di Mosca", o "per abbandonare il passato, diventando un vicariato senza futuro", ha scritto l'arcivescovo Jean nel suo commento di accompagnamento alle lettere, come riporta la Независимая газета (*Gazzetta indipendente*).

Il documento di 24 pagine di Costantinopoli "di fatto, riporta gli stessi statuti che vivono oggi le parrocchie di tradizione russa, ma con tutti i riferimenti all'arcidiocesi come entità territoriale e giuridica sostituiti da "vicariato", con l'aggiunta della "metropoli ortodossa di Gallia, nella giurisdizione canonica del Patriarcato di Costantinopoli (ecumenico)".

Mentre gli statuti in precedenza proclamavano l'indipendenza dell'Esarcato, ora notano che le decisioni possono essere prese solo con la "consultazione" o "approvazione" del metropolita Emmanuel di Gallia.

Il metropolita Emmanuel aveva precedentemente inviato una lettera con una proposta per le chiese sul suo territorio di diventare un vicariato per i sacerdoti dell'arcidiocesi. La sua lettera stabiliva "la conservazione dell'associazione esistente, che continuerà a gestire la proprietà che le appartiene e a funzionare secondo i propri statuti, probabilmente con alcuni adattamenti necessari". La nuova lettera di Costantinopoli chiarisce che gli "adattamenti necessari" spoglieranno l'arcidiocesi della sua libertà, come commenta l'arcivescovo Jean.

Inoltre, sia la lettera sia la presente proposta del metropolita Emmanuel si applicano solo alle chiese in Francia. Nessuna offerta è stata fatta per le parrocchie in tutto il resto dell'Europa occidentale. "Non stiamo parlando della conservazione dell'arcidiocesi, ma solo della conservazione della sua parte francese", ha spiegato il diacono Aleksandr Zanemonets alla *Gazzetta*.

Notando che l'arcivescovo Jean sarebbe in grado di agire solo con il consenso del metropolita Emmanuel, il diacono Aleksandr ha commentato che "la proposta della Chiesa ortodossa russa dovrebbe essere considerata sia nel contesto del rifiuto dei romeni che nel contesto di questa opzione di Costantinopoli".

Come ha spiegato il diacono Aleksandr, il patriarcato romeno ha offerto all'Arcidiocesi di unirsi solo temporaneamente e ha richiesto una liberatoria canonica da Costantinopoli. "Ma poiché l'arcidiocesi non fa più parte del Patriarcato di Costantinopoli, non può esserci alcun rilascio canonico", ha spiegato il chierico.

Nel frattempo, come osserva, l'ultima offerta del Patriarcato di Mosca "corrisponde a quanto discusso in origine". Cioè, la lettera invernale di sua Santità il patriarca Kirill e la proposta finale sono identiche, con tutte le caratteristiche dell'intera Arcidiocesi conservate, inclusa l'indipendenza dell'Arcidiocesi in tutte le decisioni interne. "Di fatto, l'unico cambiamento è che il patriarca di Mosca sarà commemorato al posto del patriarca di Costantinopoli, mentre la struttura della vita interna dell'arcidiocesi rimane la stessa", ha spiegato il diacono Aleksandr.

E, soprattutto, la proposta di Mosca consente all'arcidiocesi di eleggere rapidamente

vescovi diocesani e vicari. L'età dell'arcivescovo Jean è stata motivo di preoccupazione per l'arcidiocesi, ma non c'è stata alcuna speranza di eleggere vescovi successori sotto Costantinopoli.

La Chiesa russa ha persino offerto di modificare i propri statuti per adeguarsi alle tradizioni dell'Arcidiocesi delle chiese russe.